

Giovani. Il Fondo nazionale 2009 recupera 40 milioni di euro grazie all'eliminazione dei contributi

Servizio civile, tagli ridotti

Riscatto del periodo a fini previdenziali solo su base volontaria

Maria Gallelli

Con l'avvio del 2009, placata qualche ansia, restano ancora numerosi i problemi aperti in tema di servizio civile volontario che dovranno essere risolti dalla nuova legge in materia, attesa per la primavera. Intanto è stato scongiurato il timore di un anno a bandi zero: saranno almeno 211 i milioni di euro (a fronte dei quasi 300 stanziati dalla Finanziaria precedente) destinati al fondo nazionale e consentiranno il coinvolgimento nei progetti di un numero di giovani compreso tra i 20mila e i 30mila. Una quota comunque ridotta rispetto agli anni precedenti: 53.500 i giovani volontari nel 2006, 47.500 nel 2007, 33mila nel 2008.

PROBLEMI IN CAMPO

Tante domande e limitate possibilità di finanziamento
Lamentata troppa burocrazia in fase di accreditamento

«Sappiamo che il 2009 sarà un anno di sofferenza, ma noi dobbiamo impegnarci a far sì che lo sia il meno possibile», commenta Davide Drei, neo-eletto presidente della Cnesc (Conferenza nazionale degli enti di servizio civile), cui fanno capo 17 tra i maggiori enti convenzionati con l'Ufficio nazionale per il servizio civile. «Da un lato - aggiunge - il Governo ha compiuto un taglio in Finanziaria che ci lascia preoccupati, dall'altro il sottosegretario delegato Carlo Giovanardi ha trovato risorse aggiuntive grazie anche

alla positiva modifica del sistema contributivo»: 40 milioni di euro in più rispetto ai 171 inizialmente previsti dalla Finanziaria del ministro Tremonti, che aveva operato un taglio del 42% rispetto al 2008, scatenando le proteste delle associazioni.

Da dove arrivano i fondi? Dall'articolo 4, comma 2, del Dl 185/2008 - meglio noto come decreto anti-crisi - che recita: «Dal 1° gennaio 2009, cessa a carico del Fondo nazionale del servizio civile qualsiasi obbligo contributivo (...) per il periodo di servizio civile prestato dai volontari avviati dal 1° gennaio 2009» (si veda anche Il Sole 24 Ore del 3 dicembre scorso). Spetta ai giovani, quindi, la facoltà di riscattare a proprie spese il periodo, e ciò incrementerà sensibilmente le risorse del Fondo nazionale. I contributi previdenziali da versare all'Inps da parte del Fondo erano infatti pari al 25,4% del rimborso dato ai volontari - 433,80 euro mensili - inquadrato come reddito da lavoro dipendente assimilato a quello dei co.co.pro.

La novità contributiva stimolerà inoltre una più netta separazione tra lavoro e volontariato. «Il servizio civile è un istituto autonomo non riconducibile al lavoro - afferma Paolo Bandiera, responsabile nazionale del coordinamento associativo Aism e membro del consiglio di presidenza Cnesc - e implica una responsabile partecipazione alla comunità, una forma di cittadinanza, non una prestazione lavorativa che stride con l'identità dell'istituto». Quest'ultimo appare un punto fermo per le associazioni che presto saranno chiamate in causa per ri-

scrivere la legge 64/2001, istitutiva del servizio civile nazionale, e verrà da loro portato in sede di discussione. «Il Governo ha avviato un tavolo tecnico partito prima di Natale - prosegue Drei - e saremo presto chiamati a intervenire. Le criticità attuali sono molte, non solo economiche».

A parte quello del rapporto tra Stato e Regioni (si veda l'articolo sotto), un altro problema da superare è legata al cospicuo numero di domande che provengono dagli enti rispetto alle limitate possibilità di finanziamento dei progetti presentati, con un investimento sproporzionato da parte delle associazioni: in particolare, come emerge dal X Rapporto annuale Cnesc, a fronte di un aumento dell'attività progettuale (705 i progetti 2005 degli enti aderenti alla Cnesc, 1.532 quelli relativi ai bandi ordinari 2006, 1.730 quelli presentati nel 2007), diminuisce progressivamente la percentuale delle approvazioni (il 94,6% nel 2005, il 67,6% nel 2006, il 62% nel 2007). «Ciò - spiega Drei - è dovuto anche a un sistema di accreditamento troppo burocratico, che dovrebbe essere snellito: a ogni organizzazione vengono richieste strutture e risorse umane formate e dedicate, con ruoli specifici. E le associazioni spendono molto: centinaia le ore di lavoro per la progettazione e ancor più onerose sono le figure-ponte, quelle di coordinamento».

A fronte della diminuzione di finanziamenti è comunque in crescita il numero delle associazioni che richiedono l'accREDITAMENTO: «Occorre valutare più accuratamente il curriculum degli enti - sostiene il presidente della Cnesc - perché la qualità viene presa in esame usando maglie troppo lar-

ghe. Il filtro deve essere qualificativo e legato ai risultati, alla reputazione sociale, a una sorta di rating delle associazioni. Bisogna che si trovi il modo di valutare le capacità e di premiare i buoni enti di servizio civile».

Sul fronte volontari, infine, tra le questioni da affrontare, anche in termini legislativi, c'è quella legata agli abbandoni, che toccano quota 11%: «Nella riforma - conclude Drei - occorrerà trovare incentivi per far sì che l'esperienza sia conclusa: magari mettere a disposizione di ogni giovane un capitale di fine servizio (dai 1000 ai 2000 euro), da erogare alla conclusione del progetto oppure utilizzabile un certo arco di tempo per attività formative. La somma sarà legata allo svolgimento del periodo di servizio e non verrà percepita se esso dovesse essere interrotto».



Risorse in diminuzione. A fronte dei 300 milioni di euro stanziati dalla Finanziaria precedente, per il 2009 il Fondo nazionale per il servizio civile avrà a disposizione 211 milioni

